



## In cerca di armonia, bellezza e innocenza con la **Compagnia della Fortezza**

**NATURAE OUVERTURE**, drammaturgia e regia di Armando Punzo. Scene di Alessandro Marzetti e Armando Punzo. Costumi di Emanuela Dall'Aglio. Coreografe di Pasquale Piscina. Musiche e suono di Andrea Salvadori. Ensemble di percussioni Quartiere Tamburi. Con Armando Punzo, Isabella Brogi, Yosmeri Armas Castilla, Francesca Tisano e i detenuti del carcere di Volterra. Prod. **Compagnia della Fortezza**, VOLTERRA (Pi).

Dopo Shakespeare e Borges, il viaggio artistico della **Compagnia della Fortezza** imbecca una strada più ardua, ai limiti dell'impossibile. Punzo e i detenuti (malleabili strumenti - ma appassionatamente partecipi - del suo pensiero e del suo agire creativo) cercano di iniziare un percorso in una dimensione poetica evocatrice di una realtà nuova e più alta, in cui dominino «armonia, stupore, letizia, bellezza, innocenza». Un mondo in cui l'uomo sia felice, viva in una sorta di stato di grazia.

Ebbene, però, come si traduce questo nello spettacolo, prima versione di quello che sarà, l'anno prossimo, il lavoro definitivo? Se l'obiettivo, anche artistico, è più che ambizioso, nei fatti il pubblico intervenuto a *Naturae ouverture* si trova immerso in un'atmosfera misteriosa, magica, rituale, vagamente iniziatica. I detenuti e i sempre più numerosi "rinforzi" femminili al corpo della compagnia danno forma a una composizione poco parlata, dai ritmi lentissimi, dal clima spesso rarefatto, come altre volte scandita, e quasi trascinata, da una colonna sonora suggestiva e - se si vuole - abile. Non ci si rifà, questa volta, a uno scrittore o a un drammaturgo celebri, anche se nello spettacolo c'è l'impronta de *Il verbo degli uccelli* del poeta persiano (e sufi) medioevale Attar, opera che già ispirò uno storico lavoro, *La Conferenze des oiseaux*, di Peter Brook, la cui lezione resta ben presente.

A un certo punto, il pubblico è chiamato a spostarsi dal cortile a una serie di spazi interni della prigione per andare a scoprire alcune scene statiche di forte valore simbolico, segnate a loro volta da echi archetipici o da citazioni figurative o teatrali. Punzo stesso ricrea fisicamente, bagnando con l'acqua quasi centimetro per centimetro un lenzuolo che copre un corpo disteso, il *Cristo velato* del Sanmartino; ma in queste stanze non manca neppure il Beckett di *Giorni felici*. In definitiva, per quest'anno, il risultato raggiunto e offerto agli spettatori di Volterra è di uno spettacolo di grande fascino, per la qualità lirica dell'invenzione scenica, soprattutto per la bellezza innegabile della parte visiva, a cominciare dai costumi splendidi che si ricollegano a orizzonti fantastici ed esotici. **Francesco Tei**

*Naturae ouverture* (foto: Stefano Vaja).

